

Prosegue la ricerca su decori e colori

Raza a Faenza ospite del Polo

E' il massimo artista indiano vivente

□ Come accennato nell'edizione di ieri, riprende, con la venuta a Faenza degli ultimi tre artisti invitati, il progetto «Faenza anni '90», promosso dall'Agenzia Polo Ceramico e diretto dal consulente artistico del Polo Enzo Biffi Gentili. Questa prima fase del progetto, che si concluderà con gli artisti Raza, Mesciulam e Della Casa, ha visto la partecipazione di pittori, scultori e grafici italiani e stranieri, che hanno realizzato i prototipi di nuove proposte di decoro.

Per realizzare questi prototipi, agli artisti il Polo ha fornito precise indicazioni e vincoli, relativi a forme e colori. Le forme imposte sono quelle tipiche, di ricorrenza plurisecolare normalizzate: quindi vaso, piatto, albarellino, servizio da brunch e piastrella; tutte forme scelte perché le nuove forme e i decori elaborati dagli artisti, venissero sperimentati su forme piane, sferiche e cilindriche.

Per quanto riguarda invece la «palette» dei colori, essa è stata elaborata rivedendo la «palette» storica e contemporanea della ceramica di Faenza; la scelta è stata effettuata,

Cristina Vignoli

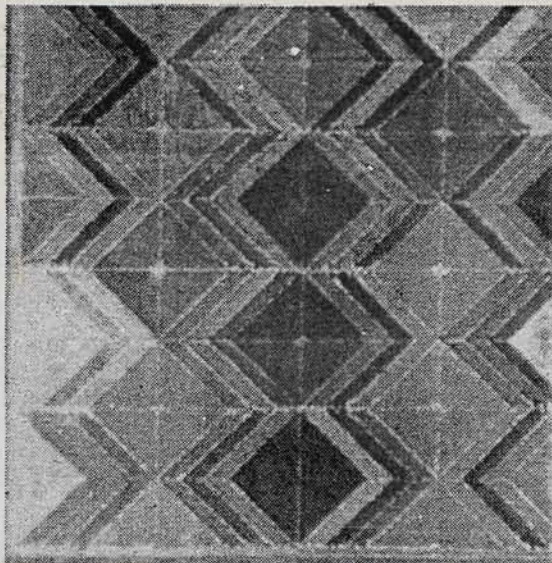
in collaborazione con l'Isia, dal color light designer Jorrit Tornquist, famoso in campo internazionale, che è stato anche il primo artista ospite del progetto.

Con questa iniziativa, il Polo intende creare un collegamento di reciproca utilità e interesse tra i settori produttivi della ceramica artistica e di quella industriale. In sostanza, al termine della fase di realizzazione dei prototipi, essi verranno sottoposti ad artigiani e tecnici del settore ceramico, che dovranno valutare le possibilità di produzione e commercializzazione di ciascun progetto.

Conclusa la fase delle prove e delle verifiche suddette, verrà allestita una mostra riassuntiva di tutto il lavoro svolto, con fotografie in sequenza sugli interventi decorativi degli artisti, e con i migliori prototipi selezionati. La selezione delle opere sarà infine presentata presso importanti gallerie d'arte in Italia ed all'estero. Essa costituirà un pacchetto di proposte che il Polo metterà a disposizione degli artigia-

ni e delle industrie faentine, affinché questi possano disporre per la produzione e la commercializzazione. Nel caso la proposta non venga raccolta dagli artisti faentini, sarà il Polo stesso a valutare l'opportunità di realizzare esso stesso una linea di prodotti, ispirata alle opere selezionate. Così il progetto «Faenza anni '90» si articolerà in futuro. Per ora, dopo lo studio dei vincoli di progetto, si sta concludendo la fase della progettazione da parte degli artisti, con gli ultimi tre ospiti che lavoreranno durante il mese di settembre. Da domani, sarà in città il

«Stunt drivers»
**Questa sera
spettacolo
di auto
«impazzite»**



Lo stile tipico di Raza è fondamentalmente geometrico

massimo pittore moderno indiano, Sayed Haider Raza, che opererà al progetto presso la bottega «Fos ceramiche» di Mazzotti. Fondatore del primo gruppo d'arte d'avanguardia in India, Raza si è trasferito nel secondo dopoguerra in Francia, dove il suo lavoro, per lunghi anni, è stato considerato un esotico contributo a

temi e paesaggi dell'Ecole de Paris. Negli anni 70 si ritira quasi dal mercato, per riflettere e indagare su quello che sarà poi il tema iterato, esclusivo e unico della sua pittura: «bindu», il punto, l'unità originaria, che in India viene anche rappresentato da quel cosmico e spirituale punto rosso che le indiane si iscrivono

Ispirato esclusivo ed unico tema della sua pittura «bindu» il punto: l'unità originaria nera come la notte da cui nascono i colori

tra le sopracciglia, come una sorta di terzo occhio. Troviamo il punto al centro di molti suoi quadri, al centro di rigorose simmetrie. Il «bindu», il punto, è nero come la notte primigenia e l'oscurità feconda: da esso germinano i colori-elementi (terra, acqua, aria, fuoco, etere). Raza stesso confessò recentemente: «Il ricordo più tenace della mia infanzia è la paura e il fascino della foresta indiana. Noi vivevamo accanto al fiume Narmada, nel centro della più fitta foresta di Madhya Pradesh. Le notti nella foresta erano allucinanti; a volte la sola influenza umana erano le danze delle tribù Gond. L'alba riportava una sensazione di sicurezza e benessere. Nel giorno del mercato, sotto il sole splendente, il villaggio era un paradiso di colori. E poi, la notte ancora. Anche oggi scopro che questi due aspetti della mia vita dominano me e una parte fondamentale della mia pittura. C'è una moltitudine di variazioni, ma essa trova il punto di partenza in una sensazione provata, anche se i problemi reali sono di natura plastica».

□ Auto che corrono verso un ostacolo, lo aggirano o lo colpiscono, si rovesciano, si sfasciano. Non si tratta di un incidente, ma dello spettacolo in programma per questa sera in «Piazza d'Armi», il piazzale di fronte allo stadio Bruno Neri e al palazzetto dello sport.

Gli «Stunt drivers» fanno parte di uno spettacolo itinerante, che è giunto a Faenza venerdì sera e che ripartirà dopo l'ultima esibizione odierna. Un Motor show molto in piccolo, con «giochi» di auto suicide, da cui spuntano - al termine di ogni evoluzione - piloti miracolosamente indenni. Nelle scorse serate, le esibizioni delle «stunt car» sono state seguite da un pubblico incuriosito e attirato dalla spettacolarità dei numeri, cui hanno dato vita gli spericolati piloti.

Notizie dal «Rifugio del cane» gestito dall'Enpa

«Palombella

«Agosto d'argento»: penultimo atto